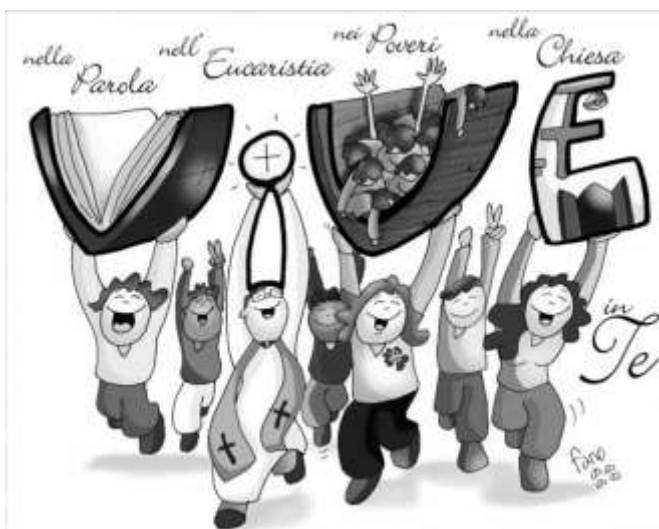


SETE DI PAROLÀ

dal 5 all' 11 Aprile 2026

ottava di Pasqua

CRISTO VIVE



VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

...È MEDITATA

È pia e devota la fede delle donne che, il giorno dopo il sabato, vanno a completare ciò che non sono riuscite a fare quel tragico venerdì. Cercano il loro Maestro, drammaticamente travolto dagli eventi. Lo cercano con disperazione e rassegnazione. Vogliono restituire una parvenza di dignità a quell'uomo che hanno amato e seguito. Che le ha amate e istruite. Illuse. Dio è già altrove. Risorto.

Devono allontanarsi dal sepolcro, non vegliarlo. Andarsene altrove, là dove il Signore le aspetta. È risorto, il Nazareno. Non rianimato, né reincarnato (ma dai!), splendidamente risorto. Nemmeno sappiamo bene cosa significhi essere risorti, nessuno è mai risorto come lui. Lazzaro è tornato in vita, ma morirà, di nuovo. Gesù no. È vivo. Splendido. Non un fantasma, non un ectoplasma. È proprio lui: si fa

riconoscere attraverso dei segni, mangia con i suoi sbalorditi discepoli. Gesù è risorto, cercatori di Dio. Che ce ne accorgiamo o meno, che lo crediamo o ***meno. È risorto. E tutto cambia, ogni cosa assume una luce diversa.*** Allora il Nazareno non è solo un grande uomo, un rabbì, un profeta. È di più. Matteo, nel suo racconto, parla di due terremoti: uno alla crocefissione e uno alla resurrezione. Terremoti interiori, ovviamente, che il discepolo sperimenta quando vede la misura dell'amore di Dio che muore, sconfitto, per mostrare quanto ci ama. Terremoto che siamo chiamati a vivere quando scopriamo che il Maestro è vivo e lo possiamo incontrare.

Buona Pasqua, discepoli del risorto. **Buona Pasqua**, voi che avete superato la croce e che seminate speranza e luce. **Buona Pasqua**

anche a chi è rimasto inchiodato al Golgota, come Tommaso, come Pietro. Avremo ancora del tempo per convertirci alla gioia, dopo esserci convertiti alla logica di un Dio che muore per amore. **Buona Pasqua**, perché se Gesù è risorto dobbiamo cercare le cose di lassù. Lasciare in fretta il sepolcro, perché la morte non è riuscita a custodire la forza immensa della vita di Dio. Raccontatelo, che Gesù è vivo: pochi lo sanno. Anche i cristiani sembrano esserselo dimenticato. Eppure è tutta in quella tomba la nostra fede. E non venitemi a dire che non siete capaci, che nessuno vi ascolta. Quel buontempone di Gesù ha affidato il più prezioso messaggio della storia dell'umanità a donne che non avevo diritto di parlare in pubblico! Animo, allora. Viviamo da risorti, cerchiamo le cose di lassù. E se ancora dubitate fatevi un giro a Gerusalemme, in uno dei posti più brutti della cristianità, una basilica sporca e caotica in cui prevalgono le grida dei devoti. In quella basilica è conservata **una tomba, quella tomba, straordinariamente vuota**. Da millenni, migliaia di uomini e donne hanno sfidato la morte per andare a vedere quella **tomba vuota. Splendidamente vuota**. Buffo: di solito le persone fanno viaggi per venerare un mausoleo che custodisce le spoglie di qualche

grande politico, o cantante, o uomo spirituale. I cristiani vanno a vedere una tomba vuota. E questo la dice lunga su quanto siamo anche noi un po' fuori di testa! Perché quella tomba vuota ci dice che la morte non ha vinto, E non vince. Mai.

"Ma Gesù è morto o vivo?", chiese la piccola Lucia alla nonna. A dire il vero, era un po' che le frullava in testa questa domanda, il parroco era arrivato alla scuola materna e aveva spiegato a lungo che Gesù era stato crocifisso e sepolto. La nonna capì molto bene la domanda della sua nipotina, andò ad aprire il vangelo, le lesse alcuni fatti: le donne erano andate al sepolcro il matti- no dopo il sabato e avevano trovato il sepolcro vuoto! E proprio lì stava un angelo ad annunciare che Gesù era vivo! È risorto, è glorificato dal Padre che non l'ha lasciato nella tomba! E Lucia era piena di gioia. Qualche giorno dopo, la nonna si recò con Lucia alla messa domenicale. C'era in mezzo all'altare un prete e tra i banchi poca gente, un po' triste e un po' annoiata. Anche le canzoni che una donna dal primo banco intonava erano basse, lente, cantate da pochi e senza convinzione. Allora Lucia, dopo essersi guardata ben bene in giro, disse alla nonna: "Ma loro lo sanno che Gesù è risorto?"

(Bruno Ferrero)

...È PREGATA

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore;

la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore. Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso. Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco. Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro. O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore! O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.

...MI IMPEGNA

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Papa Francesco, Udienza generale 1° aprile 2015

A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro: Cristo ha vinto la morte, e noi con lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana.

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

...È MEDITATA

E' risorto, amici, è risorto! Gesù è vivo, smettiamo di cercarlo tra i ricordi, smettiamo di cercarlo tra i morti del passato, egli è vivo, è qui, è raggiungibile, è accessibile e incontrabile. Questa notizia l'abbiamo celebrata dopo quaranta giorni di deserto e ora per cinquanta giorni la ripeteremo e la celebreremo! Gesù è vivo, ma i discepoli, come vedremo, fanno fatica a riconoscerlo, sono ancora tutti legati al proprio dolore. La gioia cristiana, amici, è una tristezza superata e non c'è che un modo per superare il dolore: non amarlo, non affezionarvi. Vedremo che le apparizioni di Gesù risorto seguono sempre uno schema preciso: un dolore di partenza, un incontro col Signore che però non viene riconosciuto e – infine – un segno: un gesto, una parola che spalancano il cuore e gli occhi. Oggi, lunedì dell'angelo, troviamo

le donne che scappano dal sepolcro intimorite e turbate e nel loro cammino di ritorno incontrano Gesù che affida loro un compito: devono convincere i discepoli a tornare in Galilea, là lo troveranno. E così accade solo che, come veniamo a sapere da Luca, il cuore ottuso e indurito degli apostoli stenterà a dar retta a queste donne. In Galilea: lì, nei pressi del lago, tutti sono stati chiamati, tutto è iniziato. Ora gli apostoli sono invitati, in un certo modo, a tornare alle fonti, a riscoprire e rileggere la loro storia alla luce della resurrezione. Anche noi, tiepidi come i discepoli, siamo invitati a tornare alle sorgenti, alle origini della nostra fede, a quella esperienza rigenerante e sconvolgente che – per prima – ci ha fatto incontrare il Maestro come Signore della nostra vita. Buon cammino di pasqua amici, lasciamoci incontrare

dal Risorto, non opponiamo incredulità alla sua luce!

Tu sei vivo in mezzo a noi, Signore, e ci aspetti in Galilea, alle origini della nostra fede. A te onore e gloria, Signore Gesù vivente nei secoli!

Con l'antica Sequenza liturgica pasquale, in questi giorni ripetiamo: «Cristo, mia speranza, è risorto!». E in Lui anche noi siamo risorti, passando dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla libertà dell'amore. Lasciamoci, dunque, raggiungere dal

consolante messaggio della Pasqua e avvolgere dalla sua luce gloriosa, che dissipa le tenebre della paura e della tristezza. Gesù risorto cammina accanto a noi.

Paolo VI

Domenica di Pasqua, 14 aprile 1974

Al mondo intero, attento o sordo che sia, gridiamo il nostro gaudio vivissimo: Gesù Cristo è risorto! Sì, egli vive. La pietra del suo sepolcro è rovesciata; un giorno lo sarà anche quella del nostro. Questa è la nostra gioia. E' la nostra vittoria. E' la nostra salvezza, ora oggetto della nostra speranza.

...È PREGATA

O notte più chiara del giorno! O notte più luminosa del sole! O notte più bianca della neve, più illuminante delle nostre fiaccole, più soave del Paradiso. O notte che non conosce tenebre; tu allontani il sonno, e ci fai vegliare con gli Angeli. O notte, terrore dei demoni, notte pasquale, attesa per un anno! Notte nuziale della Chiesa che dai la vita ai nuovi battezzati e rendi innocuo il demone intorpidito. Notte in cui l'Erede introduce gli eredi nell'eternità.

...MI IMPEGNA

Nietzsche rivolgeva questa provocazione ai cristiani:

«Io crederei all'esistenza del Salvatore se voi aveste una faccia da salvati».

Possa il mondo del nostro tempo –che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si tra-

sformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Martedì, 7 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Mentre Simon Pietro e Giovanni, dopo aver constatato che il sepolcro di Gesù era vuoto, se ne tornano di nuovo a casa, Maria di Màgdala rimane vicino al sepolcro, all'esterno, e piange. Quasi incredula si china verso il sepolcro e due angeli, in bianche vesti, scavano nel suo dolore: perché piangi? È il pianto del dolore e dell'amore insieme. È il pianto di colei che ha perduto l'amato del suo cuore, non sa dove sia e chiede accorata: *“Ave-te visto l'amato del mio cuore?”* (Ct 3,3b). Le si fa vicino uno sconosciuto che dilata ancora di più la sua “ferita d'amore”: perché piangi? E lei, come se tutto il mondo fosse a conoscenza del motivo del

suo dolore, chiede solamente aiuto: *“se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo”*. Maria di Màgdala non può riconoscere Gesù che è lì, in piedi, vivo, accanto a lei poiché la sua fede è ancora assopita. Ma Gesù accoglie il suo grido di aiuto e si rivela chiamandola per nome: *“Maria!”*. La donna si volta di nuovo verso colui che prima aveva scambiato per il custode del giardino e che ora riconosce: «Rabbuni! — Maestro mio!». Maria sente pronunciare il suo nome da una voce a lei familiare. È la voce del Buon Pastore che *“le pecore conoscono quando egli chiama per nome quelle che gli appartengono”* (Gv 10,3). Può fi-

nalmente avvenire il passaggio dal pianto alla gioia. Gesù lo aveva detto: “*Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia*” (Gv 16,20). Con questa pie-
nezza di gioia Maria di Màgdala può, senza indugio, annunziare ai discepoli: “*Ho visto il Signore*”.

Se tutto è Provvidenza, anche qui si può forse “intravedere” un disegno di Dio. Pietro non ha forse rinnegato Cristo? Paolo non ha perseguitato i cristiani, approvando anche la lapi-

dazione di Stefano? Eppure il Signore li ha designati come colonne eterne della Chiesa. Anche Maria di Màgdala ha peccato, ma non sono i peccati che impediscono a Dio di fare grandi cose in una creatura, comunque fragile. L'unico vero ostacolo è il rifiuto di amare, la chiusura ostinata del cuore. Maria di Màgdala, come Pietro e Paolo, ha molto amato e per questo è stata ritenuta degna dello straordinario privilegio che oggi e sempre la Chiesa ricorda.

...È PREGATA

Vergine e Madre Maria, ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

...MI IMPEGNA

Maria Maddalena ci aiuti ad uscire dal nostro dolore, a non chiuderci in un santo isolamento che non rende mai onore a Dio. Inizia il faticoso cammino della conversione alla gioia, per abbandonare ogni sepolcro in cui siamo sepol-
ti. Il tempo di Pasqua ci educa al cambiamento, ci spinge oltre, ci aiuta a cercare le cose di lassù, a risorgere con Cristo, finalmente. Non siamo soli e il Signore ci viene incontro e ci incoraggia, ci invita ad alzare lo sguardo a non restare ripie-
gati sulle nostre disgrazie ma a condividere l'immensa libertà interiore del Si-
gnore che ha sconfitto la morte

Mercoledì, 8 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò

che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani. I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada. Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non

come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità.

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano. E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: **Che cosa sono questi**

discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino? Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il Cristo doveva patire. I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente. E il primo miracolo si compie già lungo la strada: **non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture?** Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: **resta con noi, Signore, perché si fa sera.** Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con

noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità.

E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo. E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega, interpreta e nutre la vita. È sulla nostra stessa strada.

I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, ritornano a quella comunità che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza. La vita comunitaria deve offrire il clima di fede e di carità, che sostiene la testimonianza insieme alla preghiera. Chiedo a Gesù che lui stesso accompagni ciascuno di noi, come ha accompagnato i due discepoli di Emmaus, così anche noi, al termine del cammino, possiamo ripetere la loro preghiera: "Resta con noi perché si fa sera".

Carlo Maria MARTINI,

...È PREGATA

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Dal gesto compiuto da Gesù a Emmaus scaturisce la gioia e il compito dell'annuncio e della testimonianza. Così in ogni Eucaristia l'annuncio pasquale che vi risuona e l'incontro con il Risorto che si realizza devono prolungarsi nella missione. Tale annuncio, però, deve sgorgare da un cuore in festa e ardente di cari-

tà (v. 32). Situando questo episodio nel primo giorno della settimana l'evangelista vuole suggerire che quanto è avvenuto la sera di Pasqua continua ad accadere ogni domenica, soprattutto durante l'Eucaristia. E' qui che in modo privilegiato possiamo avvertire la presenza di Gesù e la sua compagnia nel nostro viaggio. Qui Egli riscalda il nostro cuore con la sua Parola, ci fa uno con Lui e tra di noi, ci trasforma in testimoni entusiasti e **ci invia in missione**. Qui nell'Eucaristia domenicale riceviamo ogni volta una motivazione e una carica nuova per accostarci a tante persone stanche e disorientate e camminare con loro. E tutto questo con **lo stile di Gesù, col suo cuore**, con la sua delicata attenzione e partecipazione, non invadente ma discreta, ai loro problemi. Così le persone sentiranno il **cuore** prima che le **parole**.

Giovedì, 9 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

I discepoli si ritrovano insieme e parlano di Gesù: ed ecco che egli in persona appare in mezzo a loro a offrire il dono pasquale della pace: ma essi pensano di vedere un fantasma, ma Gesù li tranquillizza che è proprio lui e per rassicurarli fa toccare e guardare le mani e i piedi e chiede da mangiare (tutte cose che

ovviamente un fantasma non fa!). Ogni volta che noi parliamo di Gesù, lo rendiamo presente nella nostra vita: egli ci apre all'intelligenza delle Scritture, ci dona la sua gioia, ci toglie la paura e ci invia ad essere suoi testimoni. Gesù chiede anche a noi oggi di non essere considerato un "fantasma", ma una per-

sona viva e concreta che ci accompagna nella vita e ci chiede di portare al mondo la sua pace e la vittoria sul male. Aiutaci, Signore, ad essere nella nostra vita quotidiana testimoni credibili della tua risurrezione e a donare al mondo amore e serenità.

Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei

stato lontano da Lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole.

PAPA FRANCESCO

...È PREGATA

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Due sono i segni che permettono agli apostoli di accorgersi della sua presenza: il racconto entusiasta dei viandanti e la Scrittura letta con intelligenza, cioè alla luce dello Spirito Santo che la ispira. Dedichiamoci con passione all'ascolto dei testimoni del risorto e allo studio e alla meditazione della Parola che rende vivo in noi il maestro Gesù.

Venerdì, 10 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano

infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...È MEDITATA

La conclusione del vangelo di Giovanni racconta una ulteriore manifestazione di Gesù Risorto ai suoi discepoli. Anche qui ritroviamo elementi propri alle altre apparizioni: presenza improvvisa, difficoltà nel riconoscerlo, domanda di richiesta da parte di Gesù, rivelazione attraverso dei segni, dono sovrabbondante. Protagonisti sono ancora Simon Pietro e Giovanni. I discepoli hanno ripreso il loro mestiere di pescatori, hanno faticato tutta la notte, ma non hanno preso niente. Verso l'alba, sulla riva, uno sconosciuto mette il dito nella piaga: *“Figlioli, non avete nulla da mangiare?”*. “No” Una risposta che non ammette scusanti, e manifesta la delusione di quegli uomini che forse, per un istante, hanno pensato di aver dimenticato il loro mestiere. *“Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”*: la parola di quello sconosciuto li rimette in movimento facendo compiere un gesto che ormai non avrebbero più fatto. “È il Signore!”. Ha riempito la loro barca, ma soprattutto il loro cuore. La reazione è immediata: se l'occhio dell'amore di Giovanni ha

riconosciuto il Signore, l'entusiasmo di Pietro non vede l'ora di incontrarlo. Ma è Gesù che sulla spiaggia sta preparando per loro il cibo, chiedendo di portare anche del pesce che avevano appena preso. Ma per Pietro c'è una ferita che si riapre: quel fuoco di brace acceso gli ricorda quel fuoco attorno al quale si scaldava quando per tre volte aveva rinnegato il Maestro. Ma è il passato che è stato redento proprio da colui che ha rinnegato e al quale ora professerà il suo amore. In questa vicenda ci rispecchiamo tremendamente. Quante notti trascorse inutilmente, gettando le nostre reti in un mare infecondo, sprecando fatica tra rumori assordanti e piaceri inappaganti! Spunterà anche per noi la luce di quell'alba che ci farà vedere sulla riva i lineamenti di una persona amica che ci viene in aiuto facendoci gettare da un'altra parte le nostre reti.

Gesù, Figlio di Dio, è per noi un grande maestro ed amico, che dimostra il suo affetto per i discepoli, si fa loro servitore con umiltà e carità. Alla fine

di ogni nostra giornata di dolore e di fallimento Gesù ci aspetta sempre, non ci abbandona, si accosta a noi e ci incoraggia come ha fatto con i discepoli: «Venite,... mangiate», come per dire: «partecipate alla mia vita divi-

na, non scoraggiatevi: ci sono io». Signore Gesù, rimani vicino a noi nelle vicende della nostra vita e donaci il tuo pane nella parole e nell'Eucarestia, perché possiamo essere tuoi missionari nel mondo.

...È PREGATA

Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama molti di noi a lavorare per Te, a lavorare con Te. Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamato e li hai sostenuti nelle difficoltà, illuminaci con il dono della fede in te. E se chiami qualcuno di noi, per consacrarlo tutto a Te, il tuo amore riscaldi questa vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare sino alla fine. Amen.

(S. Giovanni Paolo II)

...MI IMPEGNA

L'amore per il Signore è garanzia che ogni nostra azione porterà frutti. Frutti che a volte non potremo vedere, ma che il Signore raccoglierà al tempo opportuno. Non scoraggiamoci per ogni pèscia (apparentemente) infruttuosa. "E' il Signore!". E' un grande dono se dal cuore sentiamo uscire questa espressione di fede. Perché non esercitarci a ripeterla es. quando contempliamo l'Ostia consacrata o sostiamo davanti al tabernacolo, oppure ascoltiamo qualche pagina di Vangelo...

Sabato, 11 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

...È MEDITATA

L'evangelista Marco conclude il "vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1) offrendoci, come in un sommario, le apparizioni del Risor-

to: a Maria Maddalena, a due discepoli in cammino verso la campagna, agli undici, mentre erano a tavola. Ad ogni apparizione è lega-

to un annuncio che, almeno nei primi due casi, non riceve accoglienza. Con insistenza viene rilevata l'incredulità di coloro ai quali viene annunciato l'evento straordinario: *"non credettero"*. Eppure, annota Marco, erano stati con Gesù ed erano in lutto e in pianto. Sarebbe stata più logica un'esplosione di gioia ed invece, «non credettero». Come un macigno questa parola sembra rotolare davanti all'imboccatura del cuore. C'è una incredulità ed una durezza del cuore che devono essere vinte. È sempre Gesù che si muove incontro e si fa vedere da coloro che non avevano creduto a *"quelli che lo avevano visto risorto"*. Dopo le due scene di incredulità, la terza apparizione fa scaturire la fede. È sempre e solo Dio che toglie i macigni e apre un varco lì dove l'uomo ha seppellito la speranza e occluso ogni via d'uscita. Ora Gesù affida a questo gruppo di increduli la missione di proclamare il vangelo ad ogni creatura. Nel momento in cui Gesù si è rivelato e li ha ripresi al suo servizio, la loro incredulità è vinta. Anche nella nostra esperienza di fede a volte si affaccia qualche

punta di incredulità. Non sempre le testimonianze altrui sono da noi accolte e neppure le nostre talvolta ricevono accoglienza. Eppure proprio a noi Gesù affida l'annuncio del suo vangelo, fidando nella sua potenza. La nostra adesione a servizio della missione affidataci sia sempre più generosa, certi che la prima trasformazione avverrà proprio nella nostra vita.

Il cuore indurito richiama sempre una coscienza chiusa in se stessa, schiava dei propri schemi troppo sicuri di sé, prigioniera del proprio orgoglio che vuole essere il protagonista della propria esistenza. Pertanto ci sono delle forme di incredulità che non appartengono soltanto agli atei e non credenti, ma possono coesistere anche nei credenti. Ma la sorpresa diventa ancora maggiore se si osserva alla fine del Vangelo che, nonostante l'incredulità dei suoi discepoli, il Signore non li rifiuta, non li rinnega mai, ma la sua fedeltà nei loro confronti rimane sempre senza ripensamenti. Sono increduli e duri di cuore, è vero, e tuttavia Gesù affida proprio a loro l'annuncio del suo Vangelo «a ogni creatura»!

...È PREGATA

Vergine e Madre Maria, Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre. Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore. Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice. Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la san-

ta audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne. Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

...MI IMPEGNA

I miei limiti, la mia inadeguatezza, le mie mancanze e anche le mie colpe. Tutto può essere superato e nulla di tutto questo mi esime dalla testimonianza... se trovo forza nella fede in Gesù risorto.

PAPA FRANCESCO

Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia».

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

Nel mese di Aprile NON SI TERRÀ
IL CONSUETO PELLEGRINAGGIO MENSILE
AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA GUARDIA

.....
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA PALMARO
Prossima Raccolta e Distribuzione Indumenti
LUNEDÌ 20 APRILE dalle 14:30 alle 17:30

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040